Rassegna internazionale

La Nato dopo Praga

Giovedì comincia a Bruxelles la sessione invernale del Consiglio ministeriale della Nato. Di solito la riunione dei ministri degli Esteri e della Difesa della alleanza si tiene a metà dicembre. Ma quest'anno essa è stata anticipata a metà novembre in considerazione delle elezioni per il nuovo presidente degli Stati Uniti e, più precisamente, in vista del fatto che il presidente eletto assume la carica il venti gennaio. Tenendo la riunione a metà novembre si è voluto lasciare sufficiente margine di tempo a Nixon e ai suoi collaboratori per prendere visione delle conclusioni — se conclusioni vi saranno — cui si sarà giunti.

Tema centrale della riunione è quello enunciato ieri da Brosio, segretario generale della alleanza: « la Nato dopo Praga ». Ciò vuol dire molte cose. Ma essenzialmente che si farà di tutto per sfruttare l'intervento sovietico in Cecoslovacchia allo scopo di bloccare non solo qualsiasi processo centrifugo in seno alla alleanza ma anche tutte le tendenze « revisioniste » affiorate con una certa forza in questi ultimi tempi. Lo stesso Brosio, del resto, è stato assai trasparente nella sua analisi della situazione e soprattutto nelle richieste formulate. « L'invasione della Cecoslovacchia — ha affermato l'ex diplomatico italiano passato ad una attività più omogenea al suo orientamento politico — ha provocato instabilità e incertezza. Instabilità principalmente nella Unione sovietica e nel mondo comunista, incertezza nel mondo occidentale trovatosi di fronte alla possibilità di inquietanti sviluppi. Lo spiegamento di forze sovietiche nel Mediterraneo merita nuova considerazione e crea nuovo disagio ». Conclusione ovvia per Brosio: « Ci si dovrà per il momento astenere da qualsiasi riduzione delle forze armate in Europa e anzi portare il livello attuale al limite dello organico previsto, assicurare il rapido arrivo dei rinforzi, sviluppare metodi per mobilitazioni rapide ed estensive » Tutto chiaro: basta con i tentativi di revisione, e avanti, invece, nel serrare i ranghi senza esitazione e senza discussione. E' facile immaginare il successo ottenuto da Brosio presso i « programmatori » militari della Nato, americani ed europei. Meno chiara, invece, l'accoglienza che gli uomini politici e di governo riserveranno ad un tale linguaggio giacchè è facile scorgere come una delle principali conseguenze delle richieste del segretario generale, se accettate, sarà l'aumento delle spese militari, il che nella Europa occidentale di oggi è piuttosto impopolare.

Ma nella impostazione data da Brosio alla riunione del Consiglio ministeriale della Nato giuoca probabilmente anche un altro elemento: quello costituito dalla incertezza relativa alla politica europea della amministrazione Nixon. Naturalmente nessuno pensa che il presidente eletto degli Stati Uniti voglia sciogliere la Nato. Ma non è affatto escluso che egli veda in termini diversi da quelli di Johnson e dello stesso Kennedy il problema dei rapporti tra Stati Uniti ed Unione sovietica in Europa. Le anticipazioni o le previsioni o soltanto le ipotesi dovute ad un recente articolo di Donovan sulla *International Herald Tribune* — e secondo cui Nixon penserebbe a trattare con l'Urss una nuova sistemazione del continente nell'ambito della quale gli Stati Uniti potrebbero spingersi fino al riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — potrebbero sconvolgere l'attuale struttura delle alleanze in Europa e porre in termini se non drammatici certo urgenti e radicali i problemi della revisione della Nato.

E' ancora troppo presto per valutare la attendibilità delle tesi — che si dicono ispirate — esposte da Donovan. Ma non è escluso che Brosio, gridando Praga, Praga, voglia mettere le mani avanti in nome di un atlantismo che continuerebbe a giuocare in funzione del mantenimento della politica dei blocchi. Di una politica, cioè, che ha già prodotto troppi guasti perchè possa essere perpetuata ad occhi chiusi da tutti i gruppi dirigenti della Europa occidentale.

a. j.

Mentre tentano di mascherarsi dietro i fantocci di Saigon

GLI AMERICANI RESPONSABILI DEL RITARDO DEL NEGOZIATO

Le contraddizioni degli Stati Uniti — I vietnamiti mantengono un atteggiamento di vigilanza e di incrollabile fermezza — Sferzante attacco del Nhan Dan ai fantocci

PIÙ VIOLENTI I BOMBARDAMENTI USA NEL SUD

Dal nostro inviato

PARIGI, 11

Un'altra settimana comincia, come quella appena trascorsa, nel segno della incertezza. Si decideranno, gli americani, a sedere al tavolo di quelle trattative che Johnson, dieci giorni fa, ha chiesto siano « rapide, utili, serie e approfondite » e che li vedono invece assenti ingiustificati? Troveranno il modo di portarvi i loro fantocci sud-vietnamiti? Sono domande alle quali neppure la presa di contatto tra il presidente e il suo successore designato fornisce una risposta. Gli stessi dirigenti americani e la loro stampa avvertono il disagio della situazione. Lo provano gli appelli che abbiamo riferito nei giorni scorsi a compiere subito la necessaria svolta politica; le assicurazioni fornite in tal senso dai circoli vicini a Nixon; i tentativi di addossare ai fantocci la responsabilità del ritardo.

Comincia tuttavia a crearsi, a questo punto, un certo « vuoto di credibilità » e per almeno due motivi: 1) perchè essi sono appunto dei fantocci il cui peso sulla scena politica dipende per intero dalla protezione americana; 2) perchè Johnson, prima della scadenza elettorale, aveva più esplicitamente considerato la possibilità di cominciare senza di loro e, in questo spirito, aveva proposto una data. Si può del resto scommettere che, se si risolvesse a farlo, come proposto dai vietnamiti, Van Thieu e soci rinuncerebbero di colpo alle loro tesi e si precipiterebbero a Parigi.

L'atteggiamento dei fantocci riflette, dunque, oltre al loro comprensibile timore di essere buttati a mare, anche le contraddizioni implicite nell'atteggiamento americano; e probabilmente divergenze esistono nei circoli dirigenti degli Stati Uniti sul seguito da dare all'avventura vietnamita. Ieri, l'approssimarsi del voto ha forzato la mano a Johnson e lo ha indotto a bruciare le tappe; oggi, invece, nessuno sembra avere più fretta e la discussione sembra svolgersi a due voci: quella di coloro che vorrebbero ritirarsi mantenendo nel Vietnam del sud « *posizioni di forza* », e quelli che vorrebbero puramente e semplicemente continuare la guerra. Più che mai assente è una alternativa costruttiva fondata su un effettivo riconoscimento del diritto dei vietnamiti all'autodecisione. Non a caso, nello stesso programma esposto dai consiglieri di Nixon si continua a parlare di « rafforzare l'esercito sud-vietnamita » e di dare una ulteriore assistenza al Vietnam del sud come baluardo contro l'« espansione cinese » (un motivo che è stato in primo piano fra le giustificazioni della guerra di Johnson) mentre del FNL e della prospettiva di riunificazione nazionale non si fa parola.

Di fronte a questo gioco ambiguo dell'aggressore, i vietnamiti mantengono l'atteggiamento di sempre: un atteggiamento di vigilanza e di incrollabile fermezza. Essi non hanno certo dimenticato il modo cinico e brutale con cui Johnson, dopo essersi impegnato a non mandare truppe americane nel Vietnam e a lavorare per la pace, ha lanciato contro il loro popolo mezzo milione di soldati e più di due milioni di tonnellate di bombe. Non escludono certo che un uomo come Nixon possa riservare analoghe sorprese e, in definitiva, che la caparbietà del nemico, confermatasi anche nei contatti diplomatici che si sono svolti dal maggio ad oggi, possa imporre loro una continuazione della lotta fino alla vittoria. Nei propositi attribuiti dalla stampa americana al presidente designato e nell'ansia di « novità » che sembra dominare i commenti dei giornali, Hanoi e il FNL vedono soprattutto un dato chiaro e certo: il segno della disfatta bruciante che l'imperialismo ha dovuto subire. E' una disfatta «strategica». Ma il confronto (ed è su questo punto che viene posto oggi l'accento) non è finito. La vittoria definitiva del popolo vietnamita e dei suoi alleati nel mondo richiede un ulteriore sviluppo della lotta comune, un impegno a fondo per costringere l'aggressore ad abbandonare i suoi disegni, a riconoscere il FNL e a sottoscrivere un accordo di pace conforme al buon diritto e alla realtà del Vietnam.

Ennio Polito

HANOI, 11

Nhandan, organo del partito dei lavoratori vietnamiti, pubblica oggi un commento al sabotaggio opposto dal governo fantoccio di Saigon all'inizio delle trattative di Parigi. Il giornale si riferisce particolarmente al « piano » del presidente fantoccio Thieu di trasformare la conferenza di Parigi in un incontro a due, Saigon-Hanoi

Questo piano, scrive il giornale, è stato elaborato dai dirigenti di Saigon « *solo per salvare la faccia, e dimostra soltanto la caparbietà e l'impudenza della cricca di Saigon* ». « *Essi — afferma Nhandan — insistono nel rifiutarsi di riconoscere il Fronte nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud, che è il vero rappresentante del popolo sud-vietnamita, e sfrontatamente pretendono di assumere, loro che sono i lacchè degli imperialisti americani, il ruolo principale al tavolo della conferenza* ».

Thieu, afferma *Nhandan*, è andato contro la decisione del presidente Johnson di discutere con il FNL. L'amministrazione di Saigon è « *un governo fantoccio che non è riconosciuto da nessuno. Si sa che, senza le baionette e i dollari degli Stati Uniti essi sarebbero già caduti. Tuttavia cercano ancora di ribellarsi ai loro padroni* ».

L'agenzia *Liberazione*, organo del FNL, diffonde dal canto suo oggi una dichiarazione del Fronte nella quale si afferma che « *gli Stati Uniti hanno sostituito l'arresto dei bombardamenti contro il Nord Vietnam con una estensione delle loro operazioni navali ed aeree nel Sud. Dal 1.o novembre portaerei della settima flotta americana e navi da guerra, compresa la "New Jersey", hanno continuamente bombardato i villaggi costieri del Vietnam del Sud Centinaia di aerei a reazione di queste portaerei e B-52 di base a Guam, Okinawa e in Thailandia, come pure caccia-bombardieri, hanno continuato a bombardare le regioni attorno ai centri di Tay Ninh, Loc Ninh, Binh Long, Dak To, Kontum, Quang Ngai, Quang Nam e Quang Tri* ».

USA e collaborazionisti hanno inoltre intensificato le operazioni terrestri, in particolare mediante incursioni su vasta scala contro il delta del Mekong e le regioni di Rach Gia e Long Xuyen.

Nonostante tutto ciò, afferma la dichiarazione del Fronte, le forze di liberazione continueranno la loro lotta per ottenere la vittoria totale nel Sud Vietnam. « *Sia Nixon o Johnson* — afferma la dichiarazione riferendosi alle recenti elezioni americane — *noi continueremo la nostra lotta fino a quando un solo aggressore rimarrà nel Vietnam...* ».

• • •

Aerei e artiglierie americani hanno attaccato ieri la parte meridionale della zona smilitarizzata del 17.o parallelo. Pretesto: rispondere al fuoco di artiglieria che da questa zona i combattenti vietnamiti avevano aperto su tre postazioni americane Dell'incidente esiste soltanto, per ora, la versione americana, ma va ricordato che nei giorni scorsi il generale Creighton Abrams, comandante del corpo di spedizione USA, aveva preannunciato l'invio di una intera divisione dalla zona situata a sud della zona smilitarizzata verso il confine cambogiano per intensificare qui la repressione, col pretesto provocatorio che « *il nemico ha diminuito la sua attività* » nelle zone settentrionali.

Lo stesso Abrams ha oggi lanciato un messaggio al corpo di spedizione affermando, senza fondamento, ma con egual intento provocatorio, che USA e « alleati » hanno compiuto molti progressi verso il ristabilimento della « sicurezza » nel Sud. « *Il nemico* — dice Abrams — *ha subito soltanto sconfitte nel Sud. Le sue unità principali hanno sofferto gravissime perdite Una grande parte di esse si sono ritirate nelle zone di confine o addirittura hanno lasciato il Paese* ». E' questa la tesi degli ltranzisti tra i generali USA, i quali sostengono che il FNL è in via di essere bato, e che quindi non bisogna trattare con esso, ma intensificare invece la aggressione.

Nelle ultime 24 ore i B-52 hanno effettuato numerosi bombardamenti a tappeto, mentre l'aviazione tattica ha compiuto oltre 400 incursioni su tutto il Vietnam del Sud.

L'ATTACCO CONTRO LA CAMBOGIA Nei giorni scorsi truppe della prima brigata, prima Divisione di cavalleria aviotrasportata USA ha attaccato con elicotteri due villaggi cambogiani, partendo da una base nel sud Vietnam. Nella foto: gli aggressori salgono sugli elicotteri.

Mosca

LE ISVESTIA SUL RUOLO DELL'ITALIA NEL MEDITERRANEO

Una politica estera italiana costruttiva potrebbe risolvere molti problemi internazionali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11

Una politica estera italiana costruttiva potrebbe risolvere molti problemi internazionali, compreso quello di un regime di sicurezza nel Mediterraneo sottratto al ricatto della forza navale americana.

Lo affermano stasera le *Isvestia* in un lungo articolo dedicato alla situazione nel Mediterraneo, definito un mare febbricitante e uno dei punti caldi del pianeta, principalmente a causa della presenza della VI flotta USA. Questa flotta, aggiunge il giornale, potrebbe giungere a sentirsi a disagio nelle acque mediterranee e per questo si fanno sforzi per mantenere tesa la situazione servendosi dei regimi e delle forze reazionarie della zona e si elaborano piani per creare una forza navale permanente della Nato.

Riferendosi al ruolo dell'Italia, l'organo governativo scrive testualmente: « Speranze particolari sono riposte sull'Italia. Basta un'occhiata alla carta geografica per rendersi conto della grande importanza strategica della penisola. Gli Stati Uniti non hanno risparmiato quattrini per trattenere questo paese nella loro sfera di influenza. Nessuno può negare che per il suo potenziale l'Italia è uno dei leaders del Mediterraneo. Purtroppo determinati ambienti italiani non sono evidentemente pronti ad assumere l'iniziativa del problema della trasformazione del burrascoso Mediterraneo in un mare pacifico. Invece una politica estera italiana costruttiva potrebbe risolvere molti problemi compreso quello della presenza della VI flotta. Ma gli ambienti filo-atlantici non solo tollerano la VI flotta e le sue basi, ma hanno appoggiato la proposta della creazione della forza navale permanente della Nato con il comando a Napoli. Naturalmente gli Stati Uniti sono soddisfatti degli orientamenti di Roma in politica estera. Un'altra cosa li preoccupa: in Italia esiste ed agisce il più grande partito comunista occidentale, cresce e si espande il movimento popolare per la liquidazione delle basi americane e per l'uscita del paese dalla Nato. Non per nulla, con il beneplacito della Nato e con la partecipazione della CIA in Italia, nel luglio '64 le forze di destra con a capo il Sifar hanno tentato di attuare un colpo di stato ».

In quanto alla presenza navale sovietica nel Mediterraneo, il giornale scrive che non è infondato lo stupore di un settimanale cattolico come *Sette giorni* il quale si chiedeva come mai gli Stati Uniti possono mandare le navi in tutte le zone strategiche, mentre ogni uscita di navi sovietiche dai loro mari chiusi è considerata come una minaccia alla pace. Certo, navi sovietiche si trovano nel Mediterraneo e non è difficile capire il perchè. L'URSS è una potenza del Mar Nero, e come tale anche mediterranea. Essa è direttamente interessata alla pace e alla sicurezza in questa zona che si trova nelle vicinanze dei suoi confini meridionali. L'URSS — concludono le *Isvestia* — ha sempre desiderato che il Mediterraneo divenga un mare di pace e una zona disatomizzata. La sua presenza navale rappresenta appunto un fattore che contribuisce al rafforzamento della sicurezza nell'intera zona.

Dal canto suo la *Pravda* di stamane si era occupata ancora una volta del ruolo nefasto che le marionette di Saigon stanno avendo nel sabotare lo avvio di una trattativa politica tra tutti i protagonisti del conflitto vietnamita. La tesi principale del giornale è che « nessuno potrà mai credere che la politica americana venga decisa a Saigon e non a Washington ». Desta sospetto che personalità ufficiali americane abbiano detto di voler « studiare » la cosidetta proposta di Thieu di delegare al sud Vietnam la condotta della trattativa con il Fronte di Liberazione e la RDV. E' chiaro che le marionette hanno cercato di utilizzare la disputa elettorale americana per impegnare il futuro governo di Washington a sostenere ancora più attivamente il loro regime impopolare. Non si può dire che la parte americana abbia fatto il possibile per chiarire le cose se un giornale come il *Washington Evening Star* ha potuto scrivere che forse Johnson ha prospettato le trattative a *quattro ben sapendo che Saigon* avrebbe rifiutato di parteciparvi.

e. r.

Washington

Nixon si incontra con Johnson per accordarsi sul Vietnam

Nella intervista a un settimanale il presidente eletto dichiara di voler raggiungere una soluzione negoziata del conflitto vietnamita ma non dice come

WASHINGTON, 11.

Richard Nixon è stato ricevuto oggi dal presidente in carica Johnson per una colazione alla Casa Bianca, assieme a sua moglie e al seguito. Egli proveniva da una breve vacanza a Key Biscayne, una isola presso Miami, dove si era trattenuto con i collaboratori più prossimi per delineare alcuni dei criteri che intende seguire come presidente, dopo l'insediamento del prossimo gennaio.

Con Johnson ha avuto un lungo colloquio privato dopo colazione e si presume che il principale argomento trattato sia stato quello del Vietnam, e in particolare l'atteggiamento da tenere circa i negoziati promessi da Johnson e non ancora iniziati a causa — si dice — del veto opposto dal fantoccio di Saigon, Van Thieu. Ma nessuno crede veramente che gli americani non siano in grado di far danzare Van Thieu sulla propria musica. Così è evidente che il ritardo nell'inizio dei negoziati dipende soprattutto dal cambio della guardia alla Casa Bianca, e dal fatto che Nixon — a parte le reali intenzioni con cui Johnson ha annunciato la fine dei bombardamenti — non può essere considerato il continuatore della politica del presidente in carica, qualunque essa sia. E' vero d'altra parte che il condizionamento internazionale, le vittorie militari e morali dei vietnamiti e il movimento di opinione internazionale che li sostiene, pesano su Nixon come hanno pesato su Johnson.

Ieri sera, prima di lasciare la Florida, Nixon ha rilasciato al settimanale « U.S. News and World Report » una intervista coperta da « copyright » e di cui perciò non è ancora noto il testo. Si sa però che *in essa il presidente eletto si* è impegnato ad « assicurare una soluzione pacifica del conflitto vietnamita senza indebiti ritardi », dopo che avrà assunto la presidenza. Nella stessa intervista Nixon ha attribuito la propria vittoria, e la sconfitta di Humphrey, alla insoddisfazione dell'elettorato per il modo come Johnson ha condotto la questione vietnamita Il presidente eletto non avrebbe tuttavia precisato in qual modo egli stesso intende impostare la propria politica nei confronti del Vietnam.

Come è noto, Nixon ha anche fatto sapere di essere disposto a recarsi a Saigon, prima del suo insediamento, solo se ne sarà richiesto dal presidente in carica, Johnson, ma come si è detto non sembra affatto necessario questo viaggio per imporre a Van Thieu la volontà degli Stati Uniti, quando questa volontà sia definita.

Da Key Biscayne, il presidente eletto ha fatto sapere che intende modificare lo status del vice presidente. Spiro Agnew, attribuendogli responsabilità maggiori di quelle che i suoi predecessori hanno portato. Inoltre Nixon ha nominato ufficialmente la propria segretaria, Rose Mary Woods, al posto di segretaria privata del presidente degli Stati Uniti.

Messaggio di auguri al compagno Longo del FNL algerino

L'ambasciatore della Repubblica algerina a Roma, Ait Chaalal, ha trasmesso al compagno Longo il testo di un messaggio di Ahmed Kaid, responsabile del Fronte di Liberazione Nazionale, in cui Kaid esprime al « caro compagno ed amico i suoi auguri personali e del Fronte di Liberazione per un pronto ristabilimento ed i migliori sentimenti di amicizia. Spero vivamente, è detto fra l'altro nel messaggio, che la vostra guarigione sia il più possibile rapida affinchè possiate dedicarvi pienamente alla vostra alta missione alla testa del Partito comunista italiano ».

Improvvisa decisione dopo il fallimento di Jarring

ANNULLATA DA ESHKOL LA VISITA NEGLI USA

Israele ha respinto la richiesta egiziana di un piano dettagliato delle « frontiere sicure » - Riad riferisce al governo della RAU

IL CAIRO, 11

« *Israele ha respinto la richiesta di un piano dettagliato delle questioni territoriali fatta dall'Egitto, a causa del rifiuto di quest'ultimo di cominciare negoziati di pace* » ha detto il *premier* israeliano alla riunione del Consiglio dei ministri. La decisione di Tel Aviv è stata comunicata all'inviato di U Thant nel M.O. Gunnar Jarring.

Anche se non inattesa, la comunicazione di Eshkol a Jarring ha sconcertato gli osservatori che vedono in essa una esplicita affermazione della volontà israeliana di affossare la missione del diplomatico svedese

Il ministro degli esteri egiziano Riad aveva chiesto al rappresentante di U Thant di informarsi presso Israele se esso intendesse conformarsi alla risoluzione del Consiglio di sicurezza, affermando nel contempo che la RAU non *avrebbe più posto, come condizione preliminare* il ritiro delle truppe occupanti dai territori egiziani, ma si sarebbe conformata « *dalla A alla Z* » ad un calendario stabilito da Jarring d'accordo con le parti.

Il ministro degli esteri israeliano Eban era tornato in patria per riferire dei colloqui al suo governo e per ottenere un'autorizzazione a mostrare un atteggiamento « più duttile » nei confronti della crisi medio-orientale. Autorizzazione che Eban — posto che veramente l'avesse chiesta — non ha ottenuto, tornando a New York con un contromemorandum in cui si chiedeva alla RAU di accettare di firmare a scatola chiusa un trattato di pace con Israele sulla base di « frontiere sicure » che sarebbero state specificate solo dopo lo impegno della RAU di firmare il trattato. Inoltre alla concessione egiziana di non condizionare più una soluzione politica al ritiro preliminare delle truppe d'occupazione, *Israele ha risposto riproponendo* una per una le vecchie condizioni, prima fra tutte quella dei colloqui diretti.

Lo stallo della missione Jarring, che Riad ha riferito al consiglio dei ministri essere arrivata al « completo collasso » ha provocato molta tensione in tutto lo scacchiere medio orientale. La sensazione di estrema pericolosità della situazione è data oggi dalla notizia che Eshkol — come riferisce il quotidiano di Tel Aviv *Davar* — ha annullato la prevista visita negli USA e in numerosi paesi dell'America Latina perchè i « recenti sviluppi politici » richiedono la permanenza del capo del governo nel paese.

Sul piano militare è infine da segnalare una serie di attacchi contro la regione siriana di Raggad e contro le regioni giordane di Wadiai-Yabes di Al-Baqura.

Dal canto suo il ministro degli esteri giordano Abdul Rifai, durante una sosta a Londra nel viaggio che lo riporta in patria, ha dichiarato che i tentativi dell'ONU per indurre Israele a sgomberare i territori arabi occupati « non hanno avuto alcun risultato concreto ».

Okinawa

Progressista eletto a capo dell'amministrazione

OKINAWA, 11.

A capo della amministrazione municipale di Okinawa è stato eletto il candidato delle forze progressiste Tiobo Iara. Come è noto Okinawa è sede di una importante base militare degli Stati Uniti, che condiziona profondamente la vita dell'isola. Pertanto la elezione di Iara è un colpo portato agli occupanti americani, ed esprime l'ostilità dei cittadini contro la base. Tiobo Iara è presidente del sindacato degli insegnanti di Okinawa.

DALLA 1ª

Pensioni

ne per le pensioni quelle per il superamento della « zona salariale » e lo sviluppo economico. Da Siracusa sono partite duemila cartoline di contadini indirizzate al presidente della Camera per chiedere l'immediato esame delle proposte di aumento dei trattamenti ai contadini. Manifestazioni a Catania, Agrigento, Palermo e negli altri capoluoghi.

Umbria: manifestazioni unitarie a Perugia e Terni, oltre che nei centri di Umbertide, Città di Castello, Foligno, Gubbio, Spoleto, Marsciano, Narni, Orvieto e Amelia.

Calabria: a Crotone si sciopera da domani (zone salariali); manifestazioni a Cosenza e Reggio Calabria.

Sardegna: comizi unitari sono già previsti a Sassari, Alghero, Porto Torres, Olbia, Tempio e Nuoro.

Grecia

ne in cui vengono tenuti gli imputati, per molti dei quali sono state chieste durissime pene che vanno fino all'ergastolo, sarebbero questioni che « non interessano » la giustizia dei colonnelli. Le requisitorie dovrebbero finire oggi e la sentenza potrebbe essere resa nota in serata

Si leva frattanto in tutto il mondo la protesta delle forze democratiche che condannano la cricca dei colonnelli e i loro barbari metodi di repressione di ogni anelito di libertà e di democrazia. L'Unione delle donne francesi denuncia oggi che « una donna è divenuta folle in seguito alle torture subite nelle prigioni greche .. ricorda che fra i prigionieri politici detenuti nelle prigioni greche o deportati nei campi di concentramento istituiti dai colonnelli vi sono ancora più di cento donne, madri i cui bambini sono rimasti abbandonati a sè stessi ».

Questo stato di cose esige dagli amici del popolo greco che intervengano che esigano la fine di questa pratica fascista e la liberazione di tutti i prigionieri politici, il ristabilimento di quella libertà che è stato così significativamente richiesto da centinaia di migliaia di cittadini greci durante i recenti funerali all'ex primo ministro Papandreu.

Perù-Romania: allacciate relazioni diplomatiche

LIMA, 11

Il governo peruviano ha annunciato l'avvio di relazioni diplomatiche, a livello di ambasciata, con la Romania E' la prima volta che il Perù allaccia relazioni diplomatiche con un paese socialista.

Il ministro degli Esteri peruviano dopo aver espresso la propria soddisfazione per l'inizio di rapporti diplomatici con un paese che opera tanto «forzi in vista del « raggiungimento del benessere del suo popolo », ha manifestato la volontà del governo del Perù di estendere simili relazioni anche ad altre *nazioni dell'area socialista.*

Tensione operaia in Uruguay

MONTEVIDEO, 11

Le proteste contro il governo di Pacheco Areco per il blocco dei salari ed il virtuale stato di assedio che grava già da qualche tempo sul paese, si sono accentuate ieri, quando alcune migliaia di edili sono scesi in sciopero organizzando assemblee nei cantieri e comizi lampo per tutta la città.

Varie sedi di associazioni filogovernative sono state fatte segno di attentati con bombe esplosive ed incendiarie.

La situazione, si fa osservare nella capitale uruguiana, è particolarmente drammatica in quanto, da un lato, il livello dei salari è sensibilmente inferiore ai minimi vitali e, dall'altro, lo stato d'assedio, imposto di fatto dalle autorità, ha profondamente irritato la popolazione

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI - UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 500, semestrale 8 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 23 100, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3.600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600: 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 . (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250: festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19